

«Le favole? Un antidoto contro il logorio della vita»

Lella Costa protagonista di 'Pierino e il lupo'

Stefano Marchetti
 ■ SASSUOLO (Modena)

PER FORTUNA ci sono le favole. Se la vita è troppo grigia, se non riusciamo più a sognare, un bel giorno arriva un Pierino a ricordarci che possiamo ancora pensare positivo e che non sempre dobbiamo

aver paura del lupo. Ce lo insegna da sempre *Pierino e il lupo*, la straordinaria fiaba musicale di Prokofiev che negli anni è entrata nel repertorio di grandi interpreti, da Eduardo De Filippo a Dario Fo e Roberto Benigni: questa sera a Sassuolo il piccolo monello avrà il volto e la voce di Lella Costa, protagonista della speciale ouverture della rassegna 'Note d'estate'. In piazza-

le della Rosa, con lo scenario dell'antico Palazzo Ducale (e con ingresso gratuito), l'attrice narrerà la favola insieme all'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna diretta dal maestro Fabrizio Dorsi. Nella seconda parte della serata

verrà presentato un altro gioiello della fantasia, *Magaria*, una fiaba che è come una piccola opera per voce e orchestra, con il testo di An-

drea Camilleri e la musica da Marco Betta.

'Pierino e il lupo' non è solo una fiaba per bambini...

«Già: c'è dentro per esempio il contrasto fra le generazioni, fra i timori dei conservatori e dei vecchi e l'entusiasmo e la voglia di sperimentare dei giovani, e sui rischi che bisogna affrontare nella vita. Trovo che, nel suo archetipo narrativo, sia come la versione al maschile di Cappuccetto Rosso».

Nell'animo, lei si sente un po' Pierino?

«Ormai purtroppo temo di avere passato l'età, eppure in effetti continuo a identificarmi in Pierino, e soprattutto mi sento Pierina. Se si potesse fare una versione al femminile di questa favola, forse cambierebbe qualcosa, forse verrebbe neutralizzato il comportamento del nonno che è scioccamente chiuso alle novità del mondo: lui dice che

non bisogna uscire di casa, perché potrebbe venire il lupo, e invece bisogna affrontare il nuovo. Anche nel mondo di oggi, spesso si creano dei nemici e si alimentano paure rispetto a entità che spesso sono soltanto dei fantasmi e dei totem».

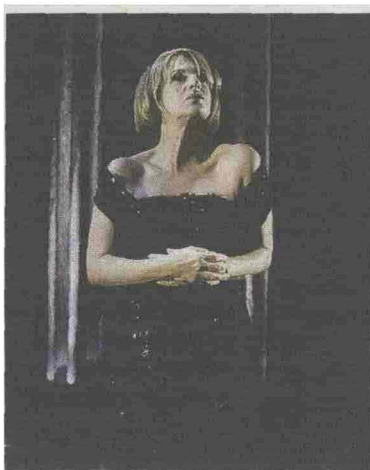
Allora, a quale lupo dovremmo sparare?

«La favola di Pierino ci spiega che non c'è neppure il bisogno di sparare, e che con l'intelligenza e il lavoro di squadra si possono risolvere i problemi, senza per forza passare attraverso la violenza fisica, l'odio e la prevaricazione. Credo

che sia un messaggio sempre molto importante, anche per chi deve lavorare per il bene comune».

Tutto sommato, dunque, abbiamo bisogno di favole?

«Credo fortemente nel valore della narrazione: da bambina ho letto moltissimi racconti, e poi come mamma ho fatto altrettanto con le mie tre figlie. Spesso la traduzione in forma di racconto riesce a farci capire veramente molte cose della vita, e non ne avremo mai a sufficienza».



STASERA A SASSUOLO
 «Il racconto ci insegna che basta l'intelligenza per risolvere i problemi»

